

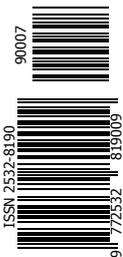
MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



7

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 mar / 20 giu 2019 - Anno III - n. 7 - € 7,50



La cultura
del pane
a Matera

I rifugi
antiaerei
di Matera

Le costellazioni
nella tradizione
popolare

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

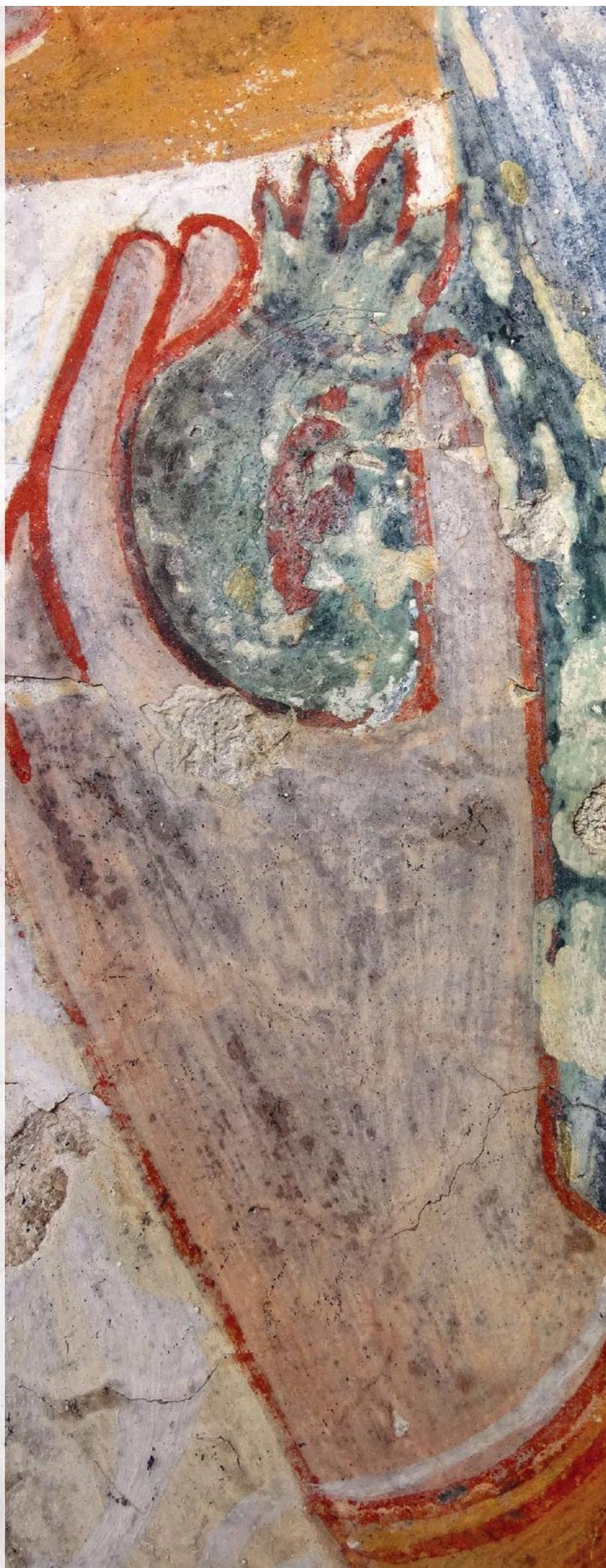
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Paolicelli, Il santuario di età ellenistica alla sorgente di Serra Pollara a Matera, in "MATHERA", anno III n. 7, del 21 marzo 2019, pp. 94-97, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.7 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2019

In distribuzione dal 21 marzo 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Nicola Taddonio, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sara, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

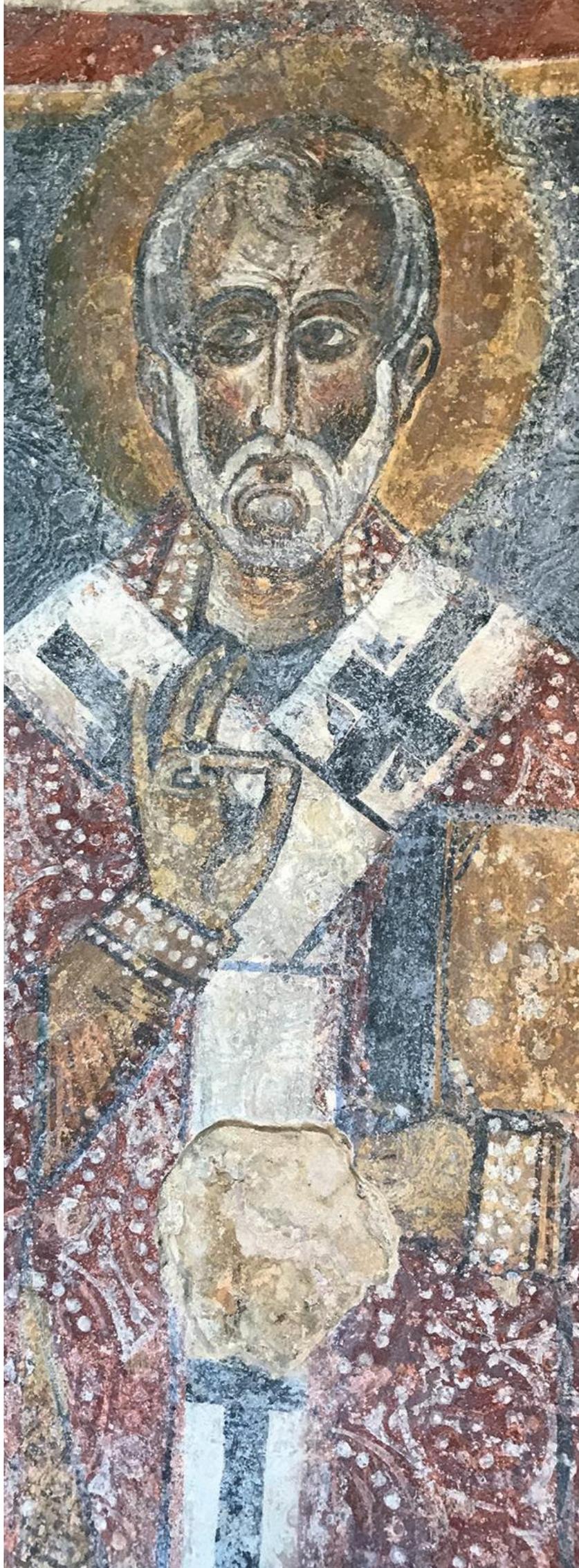
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Insieme sulla rotta di sette buone ragioni**
di Pasquale Doria
- 8 I lettori ci scrivono - Onore del vero**
di Mario Cresci
- 13 L'infanzia abbandonata a Matera tra Settecento e Ottocento**
di Salvatore Longo
- 17 Dalla Luna all'alba memorie di famiglia e ruota degli esposti**
di Marianna Miglionico
- 21 L'iconografia di San Nicola nelle chiese rupestri pugliesi**
di Domenico Caragnano
- 28 Approfondimento: Il dipinto di San Nicola nella chiesa di San Nicola dei Greci a Matera**
di Domenico Caragnano
- 31 Riscoperte, Sant'Agostino al Casalnuovo e San Pietro in Monterrone**
di Angelo Fontana
- 35 Appendice: I rilievi della chiesa di Sant'Agostino al Casalnuovo**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 37 Approfondimento: La prima sede delle monache di Accon a Matera, un caso irrisolto**
di Francesco Foschino e Sabrina Centonze
- 43 Nei meandri di Palazzo Malvinni Malvezzi**
di Biagio Lafratta e Salvatore Longo
- 54 L'azienda agricola Malvinni Malvezzi nell'Ottocento**
di Salvatore Longo
- 61 Appendice: Anno colonico (1842-1843, Libro degli Esiti)**
- 64 «De rebus et bonis suis» la famiglia Zicari da Ginosa a Matera**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 71 Palazzo Zicari a Matera**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 77 Approfondimento: Il parco Zicari a Murgia Timone**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 79 Poesia inedita del liceale Rocco Scotellaro ritrovata in Toscana**
di Pasquale Doria
- 84 Il cielo perduto dei pastori**
di Giuseppe Gambetta
- 92 Appendice: Le costellazioni dei pastori**
di Giuseppe Gambetta, Gabriella Papapietro e Giuseppe Flace
- 94 Il santuario di età ellenistica alla sorgente di Serra Pollara a Matera**
di Raffaele Paolicelli
- 98 Orchidee spontanee, gemme del territorio materano**
di Claudio Bernardi e Raffaele Natale
- 105 Reportage Fotogrammi di una missione**
di Matteo Visceglia

RUBRICHE

- 111 Grafi e Graffi**
Viaggio in un'anagrafe di pietra
Graffiti obituari in Cattedrale
di Ettore Camarda
- 118 HistoryTelling**
Matera: una fiaba mai raccontata
di Marco Bileddo
- 122 Voce di Popolo**
Il pane di Matera
fra ricordi personali e tradizioni collettive
di Raffaele Natale
- 126 Ubicazione dei forni a Matera**
nella prima metà del Novecento
di Raffaele Paolicelli
- 128 La penna nella roccia**
Tra le rocce e l'acqua c'è di mezzo l'uomo
Aspetti idrogeologici del territorio materano
di Mario Montemurro
- 134 Radici**
La delicata, l'elegante e la misteriosa
tre leggiadre presenze nella flora locale
di Giuseppe Gambetta
- 140 Verba Volant**
La forma e il significato delle parole
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane
di Emanuele Giordano
- 143 Scripta Manent**
I forni, i timbri e il pane di Matera:
ricerca di un etnologo danese del 1959
di Holger Rasmussen
- 151 Echi Contadini**
La festa per il giorno delle nozze
di Angelo Sarra
- 154 Piccole tracce, grandi storie**
I rifugi antiaerei di Matera
di Francesco Foschino
- 163 C'era una volta**
Non è vero ma ci credo
di Nicola Rizzi
- 165 Ars nova**
Domenico Ventura da Altamura
Il pittore della realtà magica e umile
di Tommaso Evangelista
- 168 Il Racconto**
Il vino nuovo
di Mariolina Venezia

In copertina:

Una fornace per la produzione di calce a Jesce (Matera) con il cielo stellato di sfondo (foto R. Giove)

A pagina 3:

San Nicola, affresco in San Nicola dei Greci, Matera (foto R. Paolicelli)

Il santuario di età ellenistica alla sorgente di Serra Pollara a Matera

di Raffaele Paolicelli

Ne è presente e contribuito vorrei mettere in risalto il sito archeologico di Serra Pollara situato nell'agro materano che, nonostante gli importanti rinvenimenti avvenuti circa novant'anni fa, è stato quasi del tutto dimenticato. I reperti sono conservati nei magazzini del museo archeologico Domenico Ridola a Matera. Si auspica che le indagini archeologiche possano essere riprese per poter verificare l'esistenza di eventuali connessioni con il vicino colle Timmari.

La contrada Serra Pollara alla Rifeccia.

Aspetti toponomastici, geologici e riferimenti astronomici

Serra Pollara o Piddare è una contrada a nord-ovest di Matera, ubicata tra i due colli Timmari e Picciano, compresa nella più grande contrada denominata Rifeccia. Area nota per il non comune fenomeno geologico dei vulcanelli consistente nell'eruzione di salse d'argilla, quindi fango misto a idrocarburi (vedi rubrica di M. Montemurro "La penna nella roccia" in questo stesso numero). Il toponimo Rifeccia deriva invece da Aurifeccia, così come menzionato in antichi documenti, in riferimento a «*grani quarzosi e mica dai riflessi dorati*» spesso presenti nelle argille, sulla sommità di colli, sui cappelli conglomeratici e tra le sabbie di Montemarano (Gambetta 2006, p. 128). Di stessa derivazione è il toponimo di altre contrade di Matera ad esempio Serra Rifusa, che nei documenti era chiamata Aurifusio, e Cala Aurette ossia Calabretta a sud di Mate-



Fig. 1 - Le Pleiadi che nella mitologia greca erano viste come ninfe celesti. (Raffigurazione del 1885 di Elihu Vedder. Metropolitan Museum of Art, New York)

ra. La stessa presenza della mica faceva scrivere a Eustachio Vericelli, nella sua "Cronica" di fine Cinquecento: «*sono in questa Città diverse miniere di Oro in una arena rossigna et proprie al Castello*» (p. 49) e qualche secolo dopo il Canonico Francesco Paolo

Volpe aggiungeva: «*evvi la miniera dell'oro. Quell'arena flava, arida, minuta, e copiosa di sassi fluviali, che giace sul monte coronato da tre torri fuori la città*» (p. 31). Se il toponimo Rifeccia, come detto poc'anzi, trae la sua origine da una peculiarità del terreno, quello di Serra Pollara o Piddare ha rimandi con il cielo e l'astronomia; si tratta infatti dell'ammasso stellare aperto delle Pleiadi (fig. 1), facente parte della costellazione del Toro (vedi articolo di G. Gambetta "Il cielo perduto dei pastori" in questo stesso numero).

Osservando la distribuzione della proprietà fondiaria, del territorio materano, del 1817, si apprende che la contrada di Serra Pollara apparteneva, nella quasi totalità, al Capitolo Maggiore (che ne possedeva 342 tomoli) e in minima parte al Monastero dell'Annunziata (Pontrandolfi 2004, p. 267); era compresa nella sezione territoriale che includeva Timmari e la Rifeccia. L'utilizzo dei terreni si prestava ad essere di tipo seminativo. In seguito il fondo, inizialmente di proprietà ecclesiastica, fu affittato dallo Stato al sindaco avv. Pelillo Salvatore, esattore fiscale delle entrate per l'imposta fondiaria (Pontrandolfi 2004, p. 96), per poi essere venduto nel 1878 a Lerario Francesco e Lorusso Sofia di Altamura (partita catastale 5340), i quali risultano essere proprietari anche nel perio-

do compreso tra il 1880 -1885 (Pontrandolfi 2004, pp. 292; 293; 305; 309).

Nel 1929 la contrada Serra Pollara risulta essere intestata agli eredi Lerario Anna, Orazio e Maria fu Francesco.

La contrada Serra Pollara (fig. 2) è attraversata dal Canale di Santo Stefano il quale nasce da nord-ovest, lambendo le pendici del colle Picciano, per poi scendere in direzione sud-est verso il colle Timmari. A nord confina con la contrada detta Quote dell'Annunziata e con il colle Picciano, a est con la contrada detta S. Agostino di Picciano e con la Lama di Pepe, a sud con la contrada Rifeccia Pezza Ferrata e a ovest con la contrada Pantano della Rifeccia.

za di acqua sorgiva, oltre a favorire da sempre le attività agricole e pastorali, talvolta condizionava la nascita di luoghi di culto. A tal proposito analizzerò successivamente il caso di Serra Pollara i cui rinvenimenti archeologici lasciano pensare ad un luogo di culto piuttosto che ad un abitato. Un esempio concreto lo si riscontra sul vicino colle Timmari dove il santuario non è stato rinvenuto vicino l'insediamento ma distante da esso circa due chilometri e quindi nei pressi di una sorgente.

Mi riferisco al santuario di Lamia S. Francesco, alle pendici del monte Timbro, e allo scavo, a più riprese, della connessa stipe votiva scoperta da Domenico Ridola

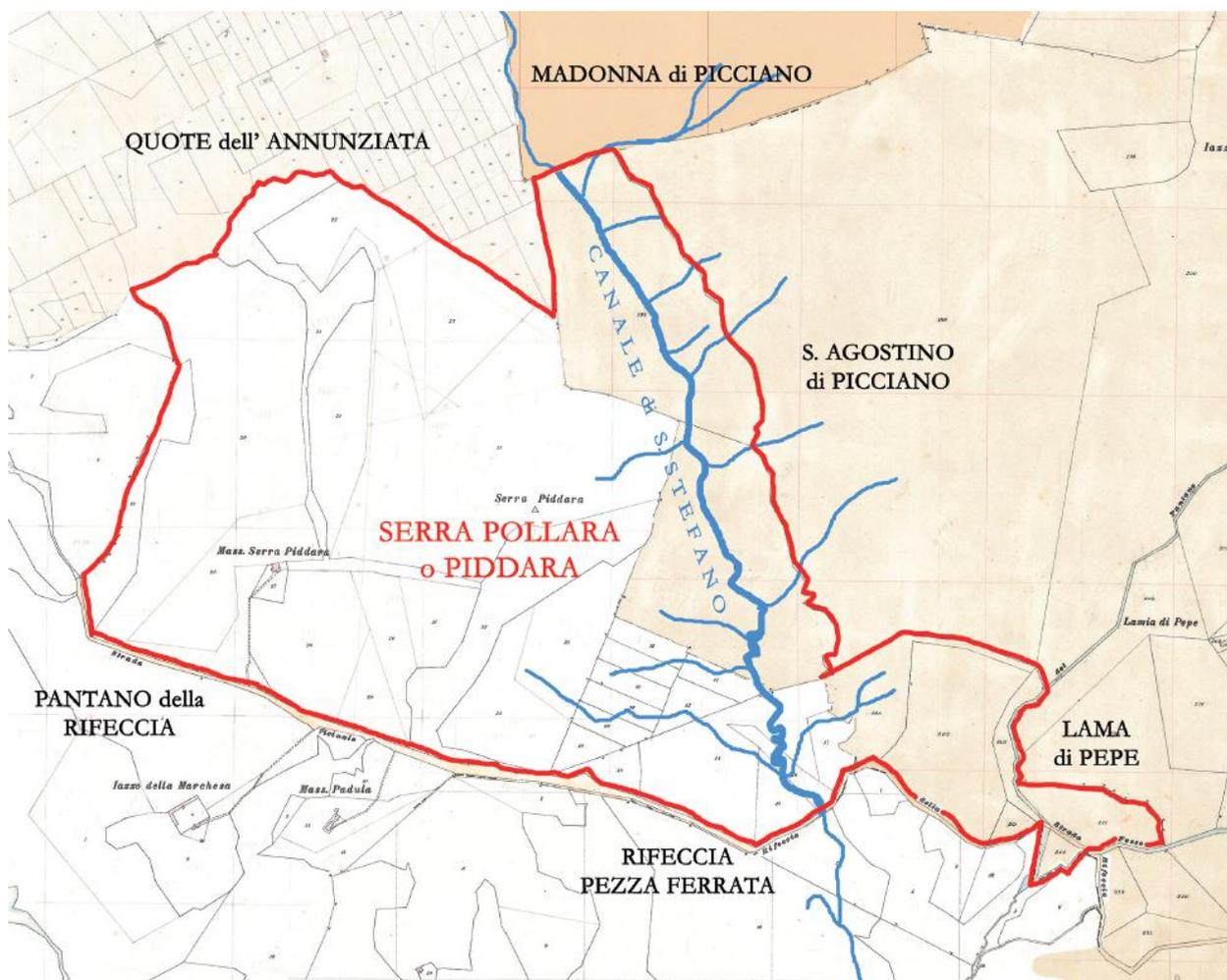


Fig. 2 - Confini della contrada Serra Pollara, Mappa d'impianto (1898-1902), Comune di Matera, foglio 61 e porzioni dei fogli 43; 44; 45; 62 (rielaborazione grafica Raffaele Paolicelli)

In direzione est-ovest è attraversata dalla strada provinciale Matera-Grassano anticamente chiamata Vicinale della Rifeccia.

Acqua sorgiva e culti. Il santuario di Timmari

Anche a Serra Pollara, come spesso riscontriamo nelle colline argillose dell'agro, vi è la presenza e abbondanza di sorgenti di acqua perenne, che si può verificare anche sulla carta IGM ma soprattutto recandosi sul posto dove ancora oggi si possono vedere svariati pozzi. Tale presen-

e in buona parte pubblicata da Felice G. Lo Porto. Come Massimo Osanna afferma, si tratta di «uno dei santuari più significativi di Basilicata, l'unico insieme a Garaguso già con certezza in uso a partire dall'età arcaica» (Osanna et alii, 2012, p. 158).

«L'altopiano di Timmari si colloca all'interno di un vitale contesto paesaggistico, caratterizzato dalla presenza di un corridoio fluviale bradanico che assume, a partire dall'età arcaica, un'importanza strategica, posto in un'area intermedia tra il territorio peuceta, l'entroterra enotrio e il

mondo coloniale greco della fascia ionica» (Osanna et alii, 2012, p. 160).

Qui, come in altri casi, nel IV a.C. i santuari diventano un importante elemento di «strutturazione territoriale» (così come li definisce l'archeologo Bruno D'Agostino). Il colle Timmari è inserito in un contesto costituito da una fitta rete di scambi commerciali e culturali con il territorio circostante, è quindi evidente la contaminazione e l'influenza che ha dovuto subire l'insediamento indigeno successivamente ellenizzato.

Le stipi, oltre a documentare il culto di divinità femminili per mezzo delle terrecotte votive, evidenziano il prevalente influsso dell'artigianato tarantino.

Il sacello di Serra Pollara. Riscontri archeologici

Risalgono al settembre-ottobre 1927 i primi saggi di scavo effettuati a Serra Pollara da Francesco Maragno collaboratore del Regio Museo Nazionale di Matera e dell'ottantaseienne archeologo Domenico Ridola. Si rinvennero reperti che permisero all'archeologo Edoardo Galli, Soprintendente ai Monumenti della Calabria e Lucania, di affermare che potesse trattarsi di un'area templare preromana (probabilmente di età ellenistica come riporteranno in seguito Felice Lo Porto ed Elena Lattanzi) e per la probabile presenza di un santuario di cui non si conosceva ancora il culto che vi si esercitava (Maragno 1930, p. 552). Il rinvenimento fortuito di una colonna, lunga circa tre metri e larga circa trenta centimetri, condusse la Regia Soprintendenza per il Bruzio e la Lucania ad autorizzare lo scavo. A breve distanza dalla colonna si rinvennero i due blocchi in «carparo» (calcarenite compatta) che dovevano essere delle

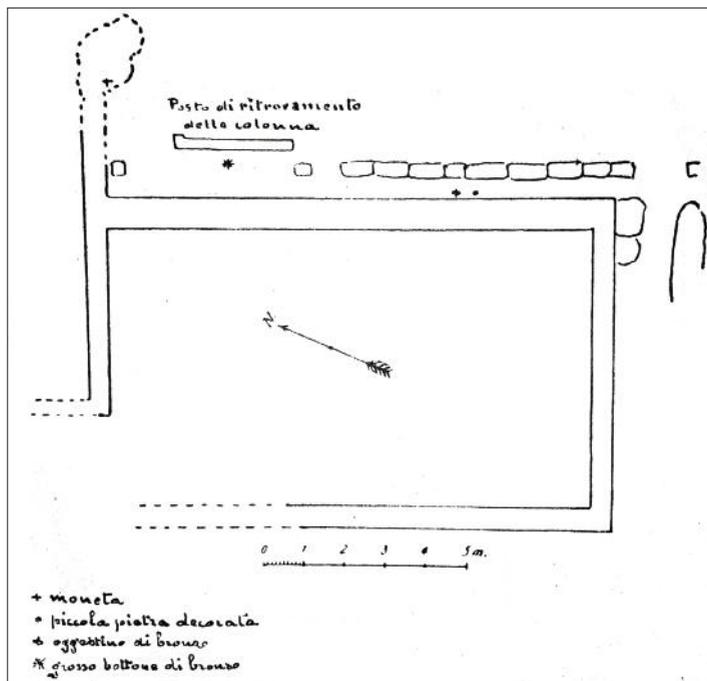


Fig. 3 - Posizione dei reperti rinvenuti nel 1927 rispetto al «muro rustico costruito», (immagine tratta da «Notizie degli Scavi di Antichità», anno 1930, articolo *MATERA - Saggi di Scavo in località Serra Pollara*, p. 553. Si ringrazia l'Accademia Nazionale dei Lincei per l'autorizzazione alla ripubblicazione)

basì sulle quali ipoteticamente vi poggiavano le colonne, che avevano forma di piramide tronca e misuravano cinquanta centimetri nella parte più larga e quaranta nella parte più stretta. Detta colonna fu rinvenuta non lontano da un muro rustico costruito, a perimetro rettangolare, con lato lungo di 12 metri e lato corto di 8. Accanto ad esso giacevano grossi massi disposti in maniera allineata e parallela al lato lungo del muro, come si evince dal rilievo (fig. 3). Durante il saggio di scavo, oltre a numerosi frammenti di vasi di origine greca, si rinvenne anche un probabile frammento di antefissa in terracotta decorata (fig. 4), una moneta (asse romano), un piccolo disco bronzeo di 6,4 cm definito «grosso bottone» nel disegno e infine un'ansa bronzea appartenente a un vaso. Quattro anni dopo, nel maggio 1931, nella stessa contrada si rinvennero altri importanti reperti. A darcene notizia è Felice Lo Porto oltre quarant'anni dopo (Lo Porto 1973, pp. 225-226). Probabilmente fu lo stesso Maragno ad occuparsi dei nuovi rinvenimenti in un periodo di transizione per il Museo in quanto il fondatore Domenico Ridola ormai novantenne non godeva più di buona salute (infatti morirà l'anno seguente). Questi ultimi reperti furono recuperati presso la Masseria Ferri, nella proprietà di Damiano Riccardi. Durante lavori agricoli si rinvennero ruderi di un edificio, co-

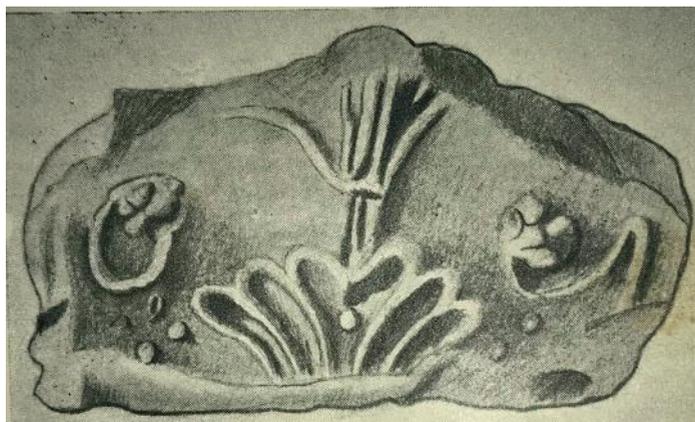


Fig. 4 - Probabile frammento di antefissa in terracotta decorata (immagine tratta da «Notizie degli Scavi di Antichità», anno 1930, articolo *MATERA - Saggi di Scavo in località Serra Pollara*, p. 553. Si ringrazia l'Accademia Nazionale dei Lincei per l'autorizzazione alla ripubblicazione)

stituiti da grossi blocchi in calcarenite a forma di parallelepipedo, all'interno del quale si individuarono materiali ceramici databili a fine IV e inizio III sec. a.C. A giudicare dalla tipologia dei reperti si può pensare alla presenza di una bottega di figuli, infatti oltre a sostanze coloranti in ocre rosse e blu incuriosisce il rinvenimento di una matrice di argilla figulina «con minuti elementi

micacei» raffigurante una stilizzata figura di volpe tra le cui zampe è incisa un'iscrizione OYIOY CATTIOY che secondo Lo Porto può essere riferibile alle generalità dell'artigiano tarantino naturalizzato lucano (fig. 5° - 5b). Ritengo importante l'individuazione di frammenti di mica all'interno dell'impasto argilloso a conferma del fatto che in loco ci fosse l'esistenza di un atelier. Come detto in precedenza la presenza di tale minerale all'origine dell'intitolazione della contrada Rifeccia, già Aurifecchia. Le proprietà refrattarie della mica, sin dalla preistoria, avevano fatto sì che questo minerale fosse utilizzato per la produzione di ceramiche da fuoco (l'impasto argilloso

veniva, infatti, arricchito da granuli di mica). Nel maggio 1931 si recuperano inoltre: un unguentario, uno skyphos a vernice nera, due pesi da telaio a piramide tronca con bolli a forma di astragali, una brocchetta, una ciotola monoansata, una tazza schifoidale (fig. 6) e infine un'antefissa fittile raffigurante il volto di amazzone (fig. 7).

Modelli lontani di questa modesta opera artigianale, di influsso tarantino, sono le Amazzoni dei templi peloponnesiaci di Figalia (tempio di Apollo) e di Argo (Heraion), interpretati da artigiani provinciali. Certo nascono nella sfera di Skopas, in area periferica. Le guerriere Amazzoni hanno elementi caratteristici dell'abbigliamento tracio, soprattutto il berretto frigio. Caratteristiche di Skopas sono la fronte alta e rotonda, le arcate orbitarie approfondite, le teste quadrate, la bocca semiaperta. Poiché dovevano essere viste da lontano la trattazione delle chiome era sommaria. È noto che Skopas è uno degli artisti del IV



Fig. 5a - 5b Matrici di argilla figulina raffigurante la figura di una volpe. Anno di rinvenimento: 1931 (immagini tratte dalla Tavola LXX, in *Civiltà indigena e Penetrazione Greca nella Lucania Orientale* di F.G. Lo Porto, "Monumenti Antichi. Serie Miscellanea", vol. I-3 anno 1973. Si ringrazia l'Accademia Nazionale dei Lincei per l'autorizzazione alla ripubblicazione)



Fig. 6 - Unguentario, skyphos a vernice nera, due pesi da telaio a piramide tronca con bolli a forma di astragali, brocchetta, ciotola monoansata, tazza schifoidale. Anno rinvenimento: 1931 (immagini tratte dalla Tavola LXX, in *Civiltà indigena e Penetrazione Greca nella Lucania Orientale* di F.G. Lo Porto, "Monumenti Antichi. Serie Miscellanea", vol. I-3 anno 1973. Si ringrazia l'Accademia Nazionale dei Lincei per l'autorizzazione alla ripubblicazione)

Ringraziamenti

Per i preziosi consigli vorrei ringraziare la dott.ssa Elena Lattanzi e l'amico Giuseppe Gambetta.

Bibliografia

- GAMBETTA, *La malasorte del massaro di masseria Pomarici alla Rifeccia*, in *Il patrimonio rurale materano*, a cura di TOMMASELLI, Matera, 2006.
- MARAGNO, *Matera-Saggi di scavo in località "Serra Pollara"*, in "Notizie degli Scavi di Antichità", Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, pp. 552-554, 1930.
- LO PORTO, *Civiltà indigena e penetrazione Greca nella Lucania orientale*, Monumenti Antichi, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, pp. 225-226, 1973.
- OSANNA ET ALII, *Nuove ricerche sull'insediamento italo di Timmari*, Siris, Edipuglia, pp. 158; 160, 2012.
- PONTRANDOLFI, *La Terra, ascesa e declino della borghesia agraria materana*, pp. 96; 267; 292; 293; 305; 309, 2004.
- VERRICELLI, *Cronica de la città di Matera nel Regno di Napoli*, ms, 1595-1596, a cura di MOLITERNI, MOTTA, PADULA, Matera, BMG, p. 49, 1987.
- VOLPE, *Memorie storiche, profane e religiose sulla città di Matera*, Napoli, Stamperia Simoniana, p. 31, 1818.



Fig. 7 - Antefissa fittile raffigurante il volto di amazzone (immagine tratta dalla Tavola LXX, in *Civiltà indigena e Penetrazione Greca nella Lucania Orientale* di F.G. Lo Porto, "Monumenti Antichi. Serie Miscellanea", vol. I-3 anno 1973. Si ringrazia l'Accademia Nazionale dei Lincei per l'autorizzazione alla ripubblicazione)

sec. a. C. più imitati e che influisse notevolmente sulla scultura pergamena e dell'Asia minore, e, indirettamente, sull'ellenismo italico.

Conclusioni

Ritengo che il sito di Serra Pollara meriti di essere maggiormente indagato in virtù degli importanti rinvenimenti archeologici, ormai risalenti a quasi novant'anni fa, che attestano la presenza di un'attività produttiva di terrecotte e di un probabile luogo di culto in prossimità di una sorgente. Ritengo, altresì, che non debba ritenersi un caso isolato slegato dall'importante, e vicino, sito di Timmari ma che in un certo senso potesse essere in connessione con esso.